

mento dell'occupazione, chiedono provvedersi per la revoca di tale interdetto.

La Commissione, ravvisando pure plausibili in questa parte siffatti reclami, e nell'intento che venga conciliato il rispetto dovuto alla privata proprietà coll'esigenza dell'utilità pubblica, fu d'avviso trasmettersi la relativa petizione al ministro dei lavori pubblici per gli adeguati provvedimenti nel senso sovraaddetto.

(La Camera approva.)

Petizione n° 115. Sacchi Antonio, di Rivarolo, narra, in data del 23 giugno p. p., che, dopo aver militato nelle armate francesi, ripigliò nel 1821 il servizio militare in quella dello Stato come sottotenente. Per questo motivo gli venne tolto il suo grado, e chiede di esservi restituito.

La Commissione opina che la di lui petizione sia mandata al ministro della guerra affinché provveda, ove non lo avesse ancora fatto, a norma delle disposizioni adottate in riparazione dei danni sofferti dai militari che furono colpiti nell'andetta infelice epoca.

(La Camera approva.)

(Piazze da fondachiere.)

VALERIO G., relatore. Petizione n° 594. Bernardino Tuerano rappresenta alla Camera che il di lui avo paterno pagava alle regie finanze, il 22 giugno 1785, la somma di lire 2,500 per ottenere una piazza da fondachiere esercibile in Mondovì, come risulta da successiva regia patente 24 giugno 1785. Tale professione venne esercitata dai suoi parenti finò negli ultimi anni, ed essendo quindi stata abbandonata, il ricorrente rimase col titolo suindicato nelle mani, mentre altro individuo non patentato apriva negozio di fondachiera senza nessun compenso all'esponente, il quale in vista anche della sua posizione di famiglia chiede alla Camera che gli faccia giustizia col raccomandare la sua petizione ai ministri di giustizia e di finanze.

La Commissione, considerando che il ricorrente può efficacemente per questo dirigersi all'intendente della provincia, vi propone l'ordine del giorno.

RAGGI. Io non posso approvare le conclusioni della Commissione riguardo alla petizione di cui si tratta.

La Commissione fu d'avviso doversi passare all'ordine del giorno, perchè non appartenga all'ordine legislativo di occuparsi di questa sorta di petizioni. Dico che questi proprietari di piazze da fondachieri meritano tutta l'attenzione e del potere legislativo e dell'esecutivo, imperocchè essi hanno comprato dal Governo delle piazze in tempi disastrosi; queste piazze guarentivano il loro esercizio privativo di questo commercio da fondachiere; e non altrimenti potevano essere spogliati di questa privativa, salvochè fosse loro corrisposta un'indennità.

Ma il Governo ha dovuto sottomettere queste private a molte modificazioni e restrizioni, fino al sospendere per certe categorie l'esecuzione delle sentenze emanate dai tribunali sopra queste materie.

Dunque di questo diritto, di cui potrebbero valersi i proprietari di piazze per le vie giuridiche, fu loro interdetto l'uso dal potere esecutivo, colla lusinga che le leggi avrebbero provvisto per via d'espropriazione per causa d'utilità pubblica.

Questa legge l'invocano oggidì i muniti di piazze che non vogliono prendersi la briga di molestare tutti gli esercenti che ora esistono, e per evitare questo disgustoso dovere, il quale

sarebbe fomite di mille dissidii nel paese, importa che il potere legislativo emani una legge sopra questa questione ad esempio di quanto si è fatto per altri casi. C'erano piazze da procuratori, da liquidatori, ed il Governo le ha riscattate, dando per quelle di cui non si operò il riscatto l'esercizio privativo. Così vediamo speciali i quali conservano ognora il diritto di privativa.

Dunque è necessario che il Governo emani a questo riguardo leggi di riscatto di queste piazze. Dico poi che il pubblico fu affidato dell'emanazione di questa legge, avvegnachè il ministro di finanze ordinasse una Commissione incaricata di provvedere al modo da usarsi per togliere questi abusi di privativa. Adunque io conchiudo che, sia per la giustizia della petizione in se medesima, sia pure perchè ha tratto a cose importantissime di finanze, essa si trasmetta unitamente alle altre petizioni analoghe al ministro delle finanze ed anche al ministro di grazia e giustizia per i provvedimenti da prendersi.

SINEO, ministro di grazia e giustizia. Non mi oppongo alle istanze del preopinante, ma non posso ammettere i fatti che egli cita, che cioè per parte dell'amministrazione siasi fatto opposizione all'esecuzione di sentenze del tribunale.

Questi fatti, lo ripeto, non li posso ammettere. Quando fossero accaduti, si sarebbero promosse pene severe contro gli agenti delle amministrazioni.

RAGGI. Non rivolgo queste accuse al Ministero attuale. I fatti da me accennati avvennero in tempi già trascorsi da lunga mano. Quando verranno riferite le petizioni che hanno scopo consimile a questa, vedrà la Camera lettere emanate da un antico ministro di finanze ai magistrati, colle quali s'ingiunge ai medesimi di soprassedere dall'esecuzione di queste sentenze, colla lusinga che si sarebbero date disposizioni generali, le quali avrebbero conciliato gli interessi di quelli che tenevano private cogli interessi universali.

CORNERO G. B. È tanto vero il fatto allegato dall'onorevole preopinante, che moltissime sentenze sono state sospese dietro provvedimenti economici. I fatti sono precisi, e se ne possono i ministri assicurare quando che sia.

IL PRESIDENTE. Due sono le proposte, una del deputato Raggi per l'invio della petizione al ministro delle finanze ed al ministro di grazia e giustizia; l'altra è della Commissione che rimanda all'ordine del giorno. Io chiederò al relatore della Commissione se persiste nelle conclusioni della Commissione.

VALERIO G., relatore. La Commissione in questa sentenza è stata mossa da un fatto particolare. Dietro poi ai fatti generali adottati, io credo che la Commissione non avrà difficoltà ad adottare le conclusioni del signor deputato Raggi.

IL PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del deputato Raggi, l'invio della petizione al ministro delle finanze ed a quello di grazia e giustizia.

(La Camera approva.)

Petizione n° 305. Il medico Giovanni Meinardi, da S. Giorgio Canavese, esponendo alcuni fatti relativi ad un suo fratello inquisito avanti l'ufficio criminale d'Ivrea, domanda al Parlamento di poter citare in giudizio come testimonia un deputato, il quale non fa più parte della presente Sessione; per la qual cosa la Commissione vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione n° 574. Vincenzo Ricci, rigattiere nel Borgonuovo, n° 55, espone alla Camera che esso fu vittima, non ha guari, di una nera ingiustizia per parte del commissario di polizia